

tro cui dovrebbero lottare e per mare e per terra. »

Si è detto che si poteva differire di molto la fabbricazione dei fucili. In una certa parte questa indicazione è esatta ma non interamente, perchè nei calcoli fatti non si è tenuto conto delle compagnie alpine territoriali, parte integrale dei primi corpi che sono a contatto del nemico; e, per armare di fucili, con una sufficiente riserva, queste compagnie alpine territoriali, occorre una spesa intorno ad un milione e 100 mila lire, spesa che ha evidentemente carattere d'urgenza.

Ugualmente non è possibile ritardare più lungamente alcuni lavori ferroviari e la provvista del materiale occorrente alle compagnie dei ferrovieri, le quali due spese rappresentano la cifra di sei milioni e 400 mila lire, senza di cui molto difficilmente potrebbe felicemente farsi la mobilitazione e preparare i mezzi di difesa che un'invasione improvvisa e potente imporrebbe d'adottare.

Non è forse senza pericolo l'aver tardato tanto a provvedere a queste spese necessarie e di natura urgente; sarebbe sicuro gravissimo cimento il differirle ancora.

Spesso, e ciò ricordo a titolo d'onore, sorgono in quest'Aula oratori a rammentare ideali patriottici forse troppo posposti nell'ultimo ventennio della politica italiana. Ad essi, fra cui mi onoro di contare vecchi commilitoni, a tutti dirò: Ricordatevi che l'esercito forte è la patria libera, indipendente e sicura e che solamente con le armi, quando che sia, si compirà l'Italia! (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

**Presidente.** Ora spetterebbe di parlare all'onorevole Lucifero, ma egli cede la sua volta all'onorevole Sonnino, al quale do facoltà di parlare.

**Sonnino Sidney.** Le brevi considerazioni che vorrei esporre alla Camera intorno alla questione delle spese militari, considerata specialmente sotto l'aspetto finanziario, riguardano in parte tanto il bilancio della marineria quanto quello della guerra. Esse mirano specialmente ad ottenere che la presente discussione riesca ad un qualche risultato pratico.

Cominciamo dal precisare alcune cifre. Quale è la spesa totale che ci viene chiesta pei due bilanci militari nel prossimo esercizio 1901-02? Per la guerra, tra ordinaria e straordinaria, la spesa effettiva proposta è di

lire 274,333,000, delle quali 239 milioni riguardano le spese vive ordinarie e straordinarie per l'esercito e lire 35,333,000 il debito vitalizio.

Si aggiunga soltanto quella qualunque cifra variabile ed eventuale che fosse per risultare dalla vendita di armi e di materiali fuori uso o di aree demaniali possedute dal Ministero della guerra e non più destinate a scopi militari.

Per la marineria militare il totale della spesa proposta, tra ordinaria e straordinaria, è di lire 113,111 mila, di cui lire 5,400 mila all'incirca vanno pel debito vitalizio, lire 99,700 mila per il bilancio normale, 8 milioni per un supplemento di spesa straordinaria per costruzioni navali che ci sarebbe chiesto per il periodo di quattro anni.

Tralascio gli stanziamenti che riguardano la marineria mercantile.

Abbiamo così un totale, per spese militari, di lire 387,444,000; il che rappresenta il 40,69 per cento del totale delle spese effettive dello Stato per servizi e pensioni, al netto degli interessi dei debiti di vario genere.

Nelle attuali nostre condizioni economiche, politiche e finanziarie queste cifre rappresentano il massimo sforzo continuo che si possa richiedere dal bilancio. Il Paese vuole dedicare la sua attenzione per qualche tempo principalmente alle questioni economiche e tributarie o di riforma amministrativa. Impensierito delle condizioni sue interne e dei pericoli che sovrastano ai suoi commerci e alle sue industrie, esso sente la necessità di dare qualche assetto stabile a quell'importantissimo ramo della spesa pubblica che è rappresentato dalla difesa militare in terra od in mare, affine di poter dedicare ogni incremento delle entrate ed ogni possibile economia negli altri servizi alla risoluzione di alcune incalzanti questioni di riforma tributaria e alla preparazione di nuove riserve e ripari di fronte ai minacciati danni nella rinnovazione degli accordi nazionali.

Se facciamo astrazione dalla sola questione delle aree, di cui parleremo tra poco, il consolidamento degli stanziamenti effettivi per la guerra, tanto ordinari che straordinari, nella cifra di 239 milioni è da alcuni anni già ammesso, come un punto acquisito e indiscusso, dalla grande maggioranza del Parlamento.